

La Dc ora minaccia

genti fornirebbe munizioni a tutti i critici e agli oppositori. Sulla giustizia, osserva Cabras, «non vediamo cosa ostacoli lo spiegamento di un comune impegno». Quanto al nucleare, una «mediazione è possibile», a patto però che «sia messo un freno al radical-nucleari e alle bacanti verdi». Ma lo stesso Cabras deve nutrire un certo pessimismo sulla possibilità di un accordo, se subito dopo aggiunge: «Non basta dire che non si vogliono elezioni anticipate, occorre compiere atti razionali che raggiungano questo obiettivo. Altrimenti fra strategie per il futuro e tattiche per le 24 ore, rischiamo di trovarci in una campagna elettorale politica per spiegare agli elettori che verosimilmente torneremo a governare insieme e come affrontiamo la riforma del sistema giudiziario e lo sviluppo energetico». Il linguaggio è un

po' contorto, ma il senso del messaggio è inequivocabile. In mancanza di un impegno del «cinque» per scongiurare o almeno per affrontare con una linea comune i referendum, inevitabili le elezioni. Una posizione dalla quale si distacca Andreotti I referendum, ha dichiarato, «non sono un dramma. O si evitano con buone leggi o è meglio farli. Ma non sono un motivo per interrompere la legislatura». Secondo il ministro degli Esteri «non bisogna aver paura nemmeno delle elezioni, ma bisogna anche abituarsi a rispettare le scadenze». Chiarissimo sembra anche il suo messaggio, destinato al segretario del suo partito non si può pensare di interrompere la legislatura per sbarrare la strada di palazzo Chigi a Giulio Andreotti.

Giovanni Fasanella

Il terzo sacco

successa la stessa cosa. Vuol dire che qualcuno mi ringrazierà», ha delicatamente osservato il solito Viola.

Ecco dunque che — mentre da ogni parte si tornava a levare in questi giorni alte grida e al solito stato disastro della città, sul traffico catastrofico, sul centro storico intasato — si opera concretamente altrove per concentrare in un solo quadrante l'imilato ogni risorsa finanziaria stanziata per rendere agili i trasporti in tutta l'area urbana. Un solo quadrante per giunta già intasato dalla vicinanza dell'aeroporto e dell'Eur e prossimamente intasato anche dallo sbocco della autostrada Livorno-Civita vecchia che uscirà proprio alla Magliana.

Intanto gli investimenti per quell'Araba fenice che è diventato il Sistema direzionale orientale, cui da venticinque anni sono appese le speranze di una razionalizzazione della città, vengono ancora una volta riuocchiate altrove.

È questo il progetto che, sorridendo, Viola ha presentato ieri sera (con tanto di plastico, planimetrie, cifre) al sindaco Signorello. Per realizzare un simile obiettivo, certo, occorrono ancora alcune cose, come ad esempio una variante al piano regolatore per destinare la zona «verde» a impianti sportivi. E ci vorrà un po' di tempo, forse tanto da scoraggiare chi vuole l'opera entro il '90, è questa l'unica speranza. Ma la volontà è selvaggia e premette Viola — «sono convinto che magari l'opposizione del Pci i lavoratori comunisti sarebbero dispo-

stissimi a venire gratis al cantiere pur di fare in tempo». Dubitiamo che ci verrebbero, ma in quel caso sbaglierebbero. E perché? Perché all'Olimpico si può fare un grande stadio moderno con onesta spesa, perché si può valorizzare il dimenticato stadio Flaminio, e perché tutto questo, che è ciò che serve e che basta, si può realizzare costruendo e potenziando con opere di infrastrutture viarie e ferroviarie urbane che servirebbero anche a snellire in generale il traffico, ben oltre il '90.

Se le cose stanno così, che cosa spinge a premere con tanta pervicacia il piede sull'acceleratore per fare avanzare il progetto stadio-Magliana? E chi c'è dietro e a fianco di Viola che lo finge solo da «punta di attacco» di una squadra?

Non è un mistero. C'è il già citato gruppo Romagnoli, e si profilano altri gruppi milanesi, con in testa quel milanese Ligresti che ha già fatto parlare di sé in un recente scandalo meneghino. Se si decentrasse il centro-storico sviluppando la città verso lo Sdo, a Est, forse si vivrebbe meglio a Roma ma non si valorizzerebbe la zona in cui hanno realizzato le loro opzioni quei gruppi settentrionali. Che anzi al centro di Roma tentano di accentuare la terziarizzazione (che significa espulsione di residenti facoltosi che cercheranno edilizia privilegiata in aree residenziali periferiche come quella possibile alla Magliana che potrebbe diventare un uberioso e ambito «balcone sul Tevere», magari una

«Roma Due»

Ed ecco quindi lo stesso Romagnoli che punta su un grande palazzo all'angolo fra piazza Barberini, via Veneto e via San Basilio per farne sede di uffici e banche. Ecco Ligresti che fa la opzione per costruire, lui, le case del Pep nella zona Malafede (destino dei nomi!) sulla Pontina, salvo farsi poi ringraziare con la concessione in proprio di una fetta di terreni. Ecco ancora un consorzio di gruppi nazionali che punta all'appalto della nettezza urbana romana (qualcosa di simile a quello che a Palermo aveva realizzato il costruttore Cassina) e dunque trae oggettivo vantaggio dallo stadio in cui versa oggi la «mondazza» per le vie auguste della capitale.

Insomma siamo a un assalto alla città? E la giunta, alzate le mani, si arrende a potenti gruppi finanziari privati (altro che i vecchi, domestici «palazzinari» del buon tempo antico) per fare comunque qualcosa?

C'era un tema ricorrente nella cinematografia americana, dai tempi di «È arrivata la felicità» di Frank Capra a quelli attuali del televisivo «Falcon Crest»: l'aggressione con cemento, piazzati o ipodromi, alle città o ai campi fertili, voluta e realizzata da potenti holding venute da fuori. Roma è ridotta a questo? Non sappiamo se tanto allarme sia esagerato. Certo è che da tempo siamo abituati a rizzare le orecchie ogni volta che sentiamo aleggiare nell'aria, misticato al ponentino, il fatidico: «A Frà, che te serve?».

Ugo Baduel

I funerali di Guttuso

Interessa la vita — ha esordito con la voce spezzata Moravia — eppure sono qui a parlare. Vi voglio raccontare Guttuso come l'ho visto ieri nel suo letto di morte. Aveva in faccia quello strano sorriso di chi se n'è andato e alle sue spalle c'era un quadro che conoscevo: un paese siciliano visto dall'alto con le sue case, le piazze, i tetti, i poggioli. Il quadro era lui stesso, il quadro era vivo. Mi veniva da pensare cos'è un artista? Cos'è l'ispirazione? Io credo che sia quella estrema rapidità quella logica fulminea che permette di compiere un milione di operazioni e di restituire tutte insieme. E Guttuso era un artista, direi fisiologicamente un artista. Se per la sua arte, c'è bisogno di una definizione parerei di un "espressionismo mediterraneo" per la sua capacità di sovrapporre all'estetica intuizione del vero la sua forte personalità, per il suo riuscire a fondere l'amore per la tradizione della sua terra un che di futurismo, di vulcanico.



ROMA - Sandro Pertini rende omaggio alla salma di Guttuso nella camera ardente allestita nel Senato

Poi nella piazza, davanti al feretro, agli elmi lucidi dei corazzieri e alle bandiere rosse strette dai fiocchi neri ha parlato Carlo Bo, senatore a vita, cattolico, intellettuale coi suoi capelli bianchi e quei colpi di tosse che arrivavano a spezzare l'emozione. «Di testimoni e di attori di questa statura un paese in un secolo non ne ha molti. Guttuso era uno di questi — ha detto Bo —. La sua è stata una presenza geniale lungo tutti questi decenni. Ricordiamo qui la sua ricerca, l'applicazione, il lavoro difficile, l'insuperamento del vero. Guttuso cercava con chi gli stava di fronte un rapporto reale, una partecipazione, una comunione. Tutti hanno sottolineato il rapporto inscindibile tra creazione pittorica e impegno politico. Il segreto di questo rapporto lo credo fosse nella comprensione tra fede e passione per l'uomo che erano al centro della sua ricerca. Per questo ciò che potrebbe apparire una contraddizione, uno

scarto rispetto alla sua passata esperienza lo oggi lo vedo come un ultimo, coerente capitolo della sua vita». Coerenza. È la stessa parola che più tardi nella cerimonia religiosa, nella chiesa della Minerva, ha usato monsignor Angelini. «Guttuso — ha detto — era credente da anni, certamente non praticante. Ma tante volte negli anni in cui siamo stati amici abbiamo affrontato i temi della religione. Nei suoi quadri Guttuso non aveva mai voluto dipingere il volto del Cristo, i pennelli ne tratteggiavano la figura, ma si fermavano davanti al viso. Questo per una sua superiorità, affascinante forma di pudore e di attenzione. E così l'impegno politico, anche di partito sono stati improntati sempre da fedeltà, da disinteresse personale, da linearità al servizio dei valori dell'uomo che è il metro dell'universo».

Era toccato ad Alessandro

Natta il compito di chiudere le orazioni funebri. «Dopo il lungo colloquio consapevole, forte e schivo che Renato Guttuso ha avuto con la morte, le parole di commiato e di omaggio che a me toccò pronunciare a nome dei comunisti italiani, debbono vincere l'emozione del dolore e dell'orgoglio di aver avuto compagno, per più di cinquant'anni in tante battaglie per la libertà, la pace, la giustizia, il grande artista, l'intellettuale che ha onorato l'Italia e che lascia con la sua opera una delle testimonianze più alte della vita culturale della nostra nazione nel corso di questo secolo».

«Guttuso è stato uno dei protagonisti della storia della nuova Italia — ha aggiunto Natta — da quando alla metà degli anni Trenta e poi con crescente consapevolezza durante la guerra di Spagna e alla vigilia drammatica della seconda guerra mondiale, egli fu partecipe e

promotore di quella svolta di generazioni, di quel moto di giovani intellettuali che rompeva col fascismo e si apriva ad una nuova coscienza etica e civile. A un nuovo senso del rapporto tra cultura e storia. Da quella esperienza nella quale si confrontano, rinnovandosi, diverse correnti e tradizioni ideali e politiche trassero la ragione di una grande unità di popolo nella lotta comune per la rinascita dell'Italia. Per quella lotta partecipe e a quella lotta significò anche l'adesione al Pci Come per altri artisti e scrittori, da Visconti a Moravia, da Carlo Levi a Pavese, a Vittorini per Guttuso si trattò di un intreccio fecondo tra le ragioni della sua ricerca espressiva e i grandi obiettivi della libertà dei popoli, della salvezza della civiltà umana contro l'estrema minaccia del fascismo e del nazismo».

Dopo aver ricordato alcune fondamentali tappe della sua vita artistica Natta ha voluto rendere testimonianza dell'impegno politico di Guttuso, della fermezza della sua fedeltà alle ragioni e agli ideali della sua scelta comunista. Ora che Guttuso è scomparso «resta in noi — ha concluso Natta — il senso di una grande vicenda umana, intellettuale ed artistica. Una lezione straordinaria di lavoro, di forza e di generosità, di amore per la vita, di fiducia nell'uomo e nel suo futuro».

Guardandosi intorno, tra la gente infreddolita e silenziosa, sotto al sole lucido che era riuscito finalmente a scavalcare i tetti, tornava alla memoria un quadro dei suoi più noti «funerali di Togliatti», dove in mezzo alla folla, dietro al feretro, c'erano i volti di chi non poteva esserci. Gramsci, lo stesso Togliatti. Testimoni che restano, amici che non se ne vanno. E allo stesso modo dietro ai baveri alzati dei sottoposti, dietro le scarpe forse sorridenti con le sue labbra malinconiche Renato Guttuso.

Roberto Roscani

Dollaro ancora giù: 1290

Stato Federale americano «ma è troppo semplicistico supporre che il problema va risolto da questa parte dell'Atlantico». Chi si rivede il Burden sharing, la divisione del fardello invocata a suo tempo da Nixon per chiedere agli europei di pagare una parte del deficit originato dalla guerra nel Vietnam. Ma quale guerra spiegherebbe l'attuale deficit federale degli Stati Uniti? La risposta non può che essere una: una serie di bilanci militari da 300 miliardi di dollari all'anno, uno sforzo di

riarmo intenso e che dura ormai da oltre un quinquennio, cui ora si sommano le spese per l'armamento stellare. La crisi del dollaro non è davvero un problema di tecnica monetaria. Il ministro delle Finanze tedesco, Stoltenberg, è uscito per la prima volta dal silenzio affermando che ora le banche centrali sono in contatto permanente, ma non vi è ancora un accordo circa la data di un incontro politico ad alto livello. Il principio dell'incontro politico ad alto livello che sembrava ostico ai tedeschi è ora accetta-

to Da lunedì, conosciuto il risultato elettorale tutti i giorni sono buoni. Però Washington tace. Le dichiarazioni di Clayton chiariscono ora i contorni della manovra: pochi gli Stati Uniti hanno incontrato resistenze tenaci nelle loro richieste di concessioni commerciali e sui movimenti di capitali (regolati dai tassi d'interesse) hanno deciso di colpire nel punto più diretto e sensibile, rivalutando le monete dei paesi concorrenti (rin-

cestandone le esportazioni) e, indirettamente, facendo saltare il Sistema monetario euro-peo. La decisione ha avuto attuazione all'indomani del riallineamento dello Sme perché i termini in cui è avvenuto con cedevano loro troppo poco. Sono ora disposti, europei e giapponesi, a concedere ciò che hanno negato due settimane fa? E quanto resta da vedere con la progettata riunione del vertice.

Renzo Stefanelli

Direttore
GERARDO CHIAROMONTE

Condirettore
FABIO MUSSI

Direttore responsabile
Giuseppe F. Mennella

Editoria S.p.A. di Unità

Iscrizione al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma

Iscrit. come giornale murale nel Registro del Trib. di Roma n. 4888

DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE Roma via dei Taurini, 19
CAP 00185 - Telefoni 4 95 03 51 2 3 4 5 4 95 12 51 2-3-4 e 5
Telex 613461 Milano via Fulvio Testi 78 CAP 20182 - Telefono 8660

TARIFE DI ABBONAMENTO A BETTE NUMERI ITALIA (spedizione con consegna decurtata alla posta) anno L. 218 000 semestrale 112 000 - 8 numeri semestrali anno 178 000 semestrale 90 000 - TARIFE DI ABBONAMENTO ESTERNO: Italia L. 1 000 000 e 500 000. Versamento sul C/P 430207 intestato a Unità viale Fulvio Testi 78 - 20182 Milano o assegno bancario e vaglia postale. Oppure versando l'importo agli uffici propagande delle Sezioni e delle Federazioni del Pci. Spedizioni in abb. postale - PUBBLICITÀ: edizioni regionali e provinciali: SPI Milano via Manzoni 37 Tel. (02) 6313 Roma, piazza San Lorenzo in Lucina 26 Tel. (06) 672031

Suocerali e rappresentanze in tutta Italia - PUBBLICITÀ edizioni nazionali: SIPRA Direzione Generale via Barrolo 24 Torino - Tel. (011) 87831 Sede di Milano piazza IV Novembre 6 Telefono (02) 6982 Sede di Roma via degli Scabocci 23 Telefono (06) 36921 Uffici e rappresentanze in tutte Italia

N. 101 (Nuova Industria Giornali) S.p.A. Via dei Palazzi 8 - 00185 Roma

La sezione E. Berlinguer di Pianogno (Bs) e il Partito Comunista della Valle Camonica si stringono al dolore della famiglia per la scomparsa di un compagno.

GIUSEPPE BONDIONI
e sottoscrittore per l'Unità
Pianogno 20 gennaio 1987

È deceduto il compagno

CALISTO DELUCCHI
iscritto al Partito dal 1945. A funera di «venerati» comunisti e gli amici della sezione «Formosa» di Moissana ne portano alla famiglia colpita dal lutto le loro Fratere condoglianze.
Genova 20 gennaio 1987

I compagni della Tor Viaggi parteciano al dolore della compagnia. Mario Stantero per la perdita del marito compagno.

ARNALDO PARABBI
Sottoscrittore per l'Unità
Torino 20 gennaio 1987

Jolanda Corti con i figli Bianca, Gabriella e Gigi, Marzoni sono vicini a tutti e a tutta la sua famiglia per l'improvvisa scomparsa del caro compagno.

LUIGI (GIGI) CONTORNI
avvenuta ieri ad Abbazia San Salvatore. Sottoscrittore in sua memoria per l'Unità
Abbazia San Salvatore (SI) 20 gennaio 1987

Ricorda oggi il 5° anniversario della morte di un compagno

TOMMASO CITO
Quanti lo conobbero ancora lo ricordano il suo impegno di impegno politico di lotta proletaria in un paese di suoi dove ancora tatonano inguere e contraddizioni. Nel ricordarlo ai «miei» partiti per la sua grandissima umanità sottoscrittore per l'Unità il fratello Donato
Civile M. (HR) 20 gennaio 1987

Nel secondo anniversario della scomparsa del compagno

MARIO PALUANI
la moglie i figli le nuore e i nipoti lo ricordano a quanti lo conobbero e stimarono la sua persona di attivo militante di partito sottoscrittore lire 20 000 in sua memoria per l'Unità
Pegognano (Mn) 20 gennaio 1987

Nel primo anniversario della scomparsa della compagna

AUGUSTINA COTTA
Aldina con i parenti e gli amici di Sestri la ricordano con immutato affetto e in sua memoria sottoscrittore lire 50 000 per l'Unità
Civile M. (HR) 20 gennaio 1987

In ricordo del compagno e amico

ANGELO BALDINI
che trent'anni fa mi donò il primo abbonamento all'Unità Naia Poiana Longo sottoscrittore
Bologna 20 gennaio 1987

COMUNE DI NOLA
PROVINCIA DI NAPOLI

Avviso di gara

Questo Comune dovrà indire gara per l'appalto dei lavori di costruzione della rete fognaria Pubblica lotto, importo a base d'asta L. 681.200.744 mediante licitazione privata con il sistema di cui all'art. 1 lett. f) legge 2/2/73, n. 14 e successive modificazioni.

Le richieste di invito devono pervenire all'Ufficio Gare di Appalto e Contratti entro il termine di giorni 10 dalla pubblicazione con allegato il certificato di iscrizione all'A.N.C. cit. art. 10 A importo minimo L. 750.000.000 ed apposta dichiarazione relativa al possesso dei requisiti previsti dalla legge antimafia.

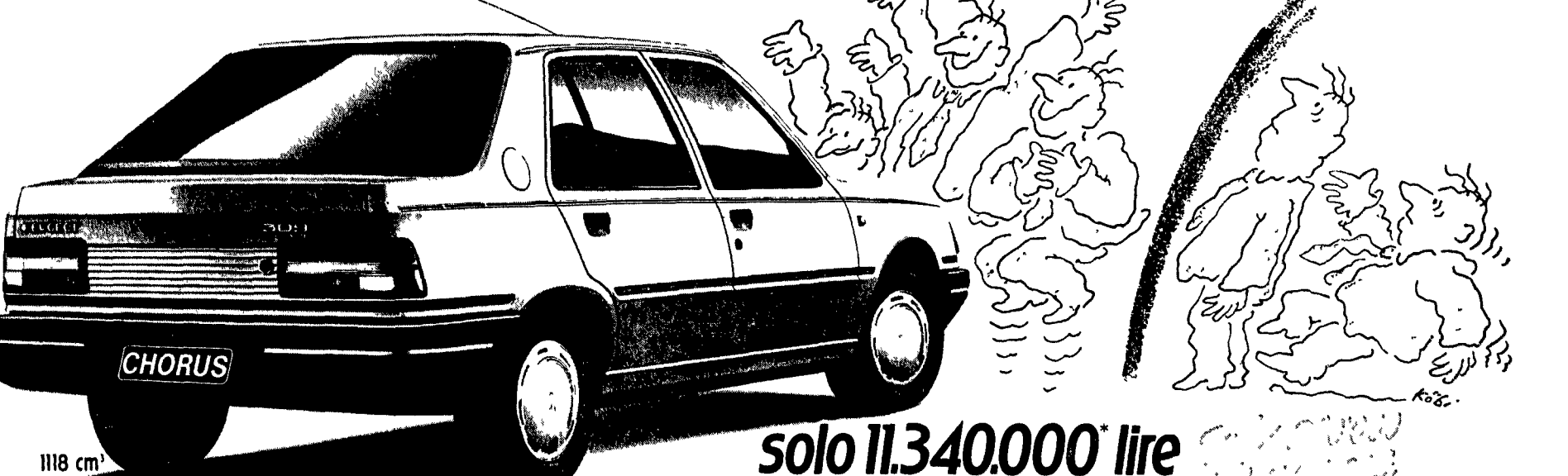
L'Amministrazione si riserva di aggiudicare i lotti successivi con le modalità previste dall'art. 12 della legge 1/78.

Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione.

LASSESSORE AI L.P.P. sig. R. La Larca

IL SINDACO dott. Felice Scotti

PEUGEOT 309 CHORUS. SERIE LIMITATA.



Un'auto per pochi eletti. Giovane, bianca, decisamente elegante con lo striping iridato sulle fiancate e sui copripneuti è la nuova Peugeot 309 Chorus. Una vettura concepita in soli 600 esemplari e allestita per l'occasione con uno speciale equipaggiamento.

Bella fuori, ricca dentro. Climatizzazione ventilata, appoggiatesta regolabili, sedili reclinabili rivestiti in tessuto Elliot blu, pre-equipaggiamento radio e 5ª marcia di serie Peugeot 309 Chorus. L'eleganza degli interni, il confort della guida.

Perfetta nel design, sobria nei consumi. Direttamente derivata dal prototipo Vera-Profil, Peugeot 309 Chorus è l'auto ideale degli anni '90. Dinamica nelle linee (CX 0,33), scattante nelle prestazioni (1118 cm³, 153 km/h), economica nei consumi (5,1 l di benzina a 90 km/h).

Tua con 280.000 lire al mese. Peugeot 309 Chorus, completa del suo esclusivo equipaggiamento, costa solo L. 11.340.000*. E puoi subito averla con un minimo anticipo di L. 2.650.000, pagando il resto in 48 comode rate da L. 280.000**. Peugeot 309 Chorus una grande opportunità in soli 600 esemplari.

* Anco dogana IVA inclusa ** Si va approvato con PEUGEOT TALBOT FINANZIARIA. Al tuo 24* il telefono che ossi ste tutt i automobili Peugeot Talbot tel. 02/5456538.

Costruiamo successi

CAMPIONE DEL MONDO RALLY 1985, 1986